

L'AVOCE DEI CUG



IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Innovazione significa dunque immaginare nuovi modi di produrre le stesse cose a minor costo, oppure inventare nuovi prodotti, dai più complessi ai più semplici, che in qualche maniera facilitino la nostra vita quotidiana in casa o sul lavoro, o macchine o utensili più facili da usare di quelli esistenti, o creare marchingegni e renderli indispensabili.

Margherita Hack

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



SEMPLIFICARE PER INNOVARE

Potenziare le Pari Opportunità attraverso la semplificazione di procedure complesse con l'apporto della carica innovatrice dei CUG

29 marzo 2022, ore 9 - 13

Modera: Carlo Mochi Sismondi

Saluti istituzionali

Lorenzo Tagliavanti, Presidente Camera di Commercio di Roma

Elena Bonetti, Ministra per le Pari Opportunità

Antonella Ninci e Oriana Calabresi coordinatrici della Rete nazionale dei CUG

Ne parlano:

Andrea Tardiola Direttore generale INAIL

Antonella Manzione Ufficio legislativo DPO

Laura Calafà Università di Verona

Cristina Alessi Università di Brescia

Enrico Gagliardo Deidda Università di Ferrara

Tindara Addabbo Rete nazionale CUG - Università di Modena e Reggio Emilia

Francesca Bagni Cipriani Consigliera Nazionale di Parità

Camera di
Commercio
di Roma
Sala del
Tempio di
Adriano

Piazza di Pietra,
Roma

Convegno
della Rete
Nazionale
dei CUG

Camera di
Commercio
di Roma

CONVEGNO RETE NAZIONALE DEI CUG CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA TEMPIO DI ADRIANO 29 MARZO 2022, H 9.00

Potenziare le Pari Opportunità attraverso la semplificazione di procedure complesse con l'apporto della carica innovatrice dei CUG, è questo il tema del convegno organizzato dalla Rete Nazionale dei CUG in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma.

Una giornata di riflessione in un momento di grandi trasformazioni ed importanti riforme per la Pubblica Amministrazione.

In diretta streaming sulla pagina Facebook della
Camera di Commercio di Roma

UN NUOVO E UTILE STRUMENTO DALL'UFFICIO STUDI RETE DEI CUG

Pubblichiamo il primo numero della Rassegna della Giurisprudenza e della Legislazione realizzato dall'Ufficio Studi della Rete, costituitosi nel luglio 2021, che uscirà come supplemento della Voce dei CUG nella veste di allegato trimestrale e sarà consultabile attraverso la pagina web del Portale CUG del Dipartimento della Funzione Pubblica.

La funzione della Rassegna è quella di dare la più ampia diffusione delle pronunce giurisprudenziali delle Corti italiane ed europee, della legislazione e della prassi riguardanti le materie di competenza dei CUG. Competenze che si sono ampliate fino a ricomprendere temi quali l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, il miglioramento dell'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.

La Rassegna costituisce un valido strumento di orientamento, pratico e di facile consultazione, utile per acquisire un corretto e tempestivo aggiornamento sulle novità giurisprudenziali e normative nelle materie di interesse e di quotidiana applicazione da parte dei CUG e delle Amministrazioni pubbliche.

Suggerimenti e richieste specifiche possono essere inoltrate a:
ufficiostudi.rete.cug@gmail.com.



RESTITUIRE ALLE DONNE MEMORIA E PAROLA

Intervista a Vinzia Fiorino docente di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere all'Università di Pisa, dove, dal 2019 ha attivato l'insegnamento di Studi intersezionali di genere. Ha fatto parte del consiglio direttivo della Società italiana delle Storiche, di cui è attualmente socia.



D: Per molto tempo le donne sono state escluse dalla storiografia, qual è stato il percorso che ha portato alla restituzione della loro visibilità nella storia?

R: La scrittura storica delle donne è stata praticata dalle donne fin dai secoli passati, ma è a partire dai movimenti femministi (anni '70- '80) che si è consolidata una tradizione storiografica definita. Infatti, ci si è interrogate sia sul ruolo che le donne hanno avuto sulla storia sia su cosa significasse la donna come soggetto storico e politico. Si può dire è stata una sorta di filiazione tra i movimenti femministi e la valorizzazione della presenza delle donne nella storia, a determinare l'esigenza di un approfondimento sul ruolo e sulla soggettività delle donne nella storia.

D: Ci può raccontare che cosa significa fare ricerca storica sulle donne, quali riferimenti teorici e implicazioni?

R: Inizialmente la ricerca storiografica ha attraversato varie fasi: la prima è stata la storia delle conquiste delle donne, (rivolgendo una particolare attenzione alle suffragiste), poi la ricerca si è incentrata sulle figure di opposizione al potere, le "irregolari", ad esse le streghe o sui temi trascurati dalla storiografia, come la sessualità, il parto, la malattia mentale.

Un apporto cruciale nella ricerca avviene poi con l'esplicitare il punto di vista della soggettività della storica che critica l'universalismo neutro maschile, facendo così emergere come la storiografia abbia, di fatto, più punti di vista. L'ambizione è stata ed è, tuttora, quella di partire da angolo specifico e illuminare globalmente la storia complessiva.

D: Da alcuni anni è attivo il corso di laurea "Studi intersezionali di genere", di che si tratta?

R: Il corso affronta il tema, relativamente nuovo nel dibattito italiano, dell'intersezionalità, elaborata in ambito statunitense, che ha messo a fuoco la pluralità di livelli di discriminazione che hanno interessato alcuni soggetti. La prospettiva intreccia le esclusioni di genere con quelle di "razza", di classe, ma anche di disabilità, di religione etc., e si è rivelata particolarmente interessante e proficua nella ricerca storica in relazione ai problemi relativi alla cittadinanza politica per la quale le storiche esclusioni sono proprio quelle di genere, di razza e di classe.

D: Nella didattica, si usa spesso in modo intercambiabile, la storia delle donne e la storia di genere, ci può illustrare le differenze tra i due concetti che non sono sovrapponibili pur incrociandosi tra loro?

R: La storia delle donne assume la componente femminile di uno specifico contesto storico come oggetto dell'analisi e mira all'obiettivo di restituire alle donne memoria e parola, per farne oggetto di storia. In Italia, la storia delle donne è molto concentrata nello studio della soggettività femminile come soggetto e oggetto di storia.

Il genere, invece, è la lente che a partire dal dato biologico, il corpo, si estende a tutto ciò che è stato costruito socialmente e politicamente su quel dato naturale. È una lente più ampia che permette di sfuggire alla logica binaria perché indaga la costruzione dell'identità di genere, attraverso le relazioni e le pratiche quotidiane, i rapporti di potere, le istituzioni e i diversi sistemi culturali.

La prospettiva di genere consente poi di mettere in relazione le rappresentazioni generali della storia e le soggettività che hanno preso parola sul mondo.

12 MARZO: BASTA AGGRESSIONI IN SANITÀ!



Created by Gan Khoon Lay
from Noun Project

Il 12 marzo 2022 si è celebrata per la prima volta la “Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari” intesa a promuovere una cultura che condanni ogni forma di violenza verso operatrici e operatori della sanità. L’istituzione della giornata è stata prevista dalla legge 113/2020 - emanata nel primo anno di pandemia- che individua azioni di sensibilizzazione, monitoraggio e prevenzione delle aggressioni. La data coincide con la celebrazione scelta dal Consiglio degli Ordini dei Medici Europei per la “Giornata di sensibilizzazione contro la violenza nei confronti dei medici e degli altri operatori sanitari”. Che operatrici e operatori della sanità siano particolarmente esposti al rischio di molestie e aggressioni è tristemente noto e conferme sono arrivate anche di recente da dati riguardanti l’Unione Europea e il personale INAIL.

In precedenza, persino l’OMS aveva richiamato alla tolleranza zero verso la violenza sugli operatori e le operatrici, anche come misura per proteggere i/le pazienti.

La tematica è così sentita che le aggressioni al personale sanitario sono oggi parte della trattativa per il rinnovo del CCNL comparto Sanità.

La giornata del 12 marzo deve essere caratterizzata da iniziative di comunicazione e sensibilizzazione a cura delle amministrazioni pubbliche, anche per ripristinare un clima di fiducia e di rispetto che si è andato perdendo negli anni, creando un corto circuito culturale verso il lavoro di chi, ogni giorno, presta servizio a favore del bene e della tutela della salute di tutti.

Ci auguriamo che la giornata sia solo l’apice di un’attenzione da prestare tutto l’anno alla tematica, nello spirito della legge 113/2020 e della Convenzione ILO 190 contro molestie e violenze nei luoghi di lavoro. Il problema va infatti risolto alla base. La prevenzione, oltre ad attività comunicative, richiede che si identifichino i fattori di rischio e si attuino le strategie organizzative, strutturali e tecnologiche più consone. Va attuata una politica di tolleranza zero verso atti di violenza nei servizi e di sostegno alle vittime, incoraggiando il personale a segnalare subito gli episodi e a suggerire le misure per ridurre o eliminare i rischi anche facilitando il coordinamento con le forze dell’ordine e altri soggetti che possono essere di supporto. Solo l’impegno comune può migliorare l’approccio al problema e garantire un ambiente di lavoro sicuro. Su questo delicato tema, anche i CUG delle organizzazioni sanitarie hanno un ruolo da svolgere; molti hanno attivato sportelli di ascolto e/o hanno individuato figure di Consiglieri/e di Fiducia. Inoltre, numerosi sono gli eventi e i corsi organizzati dai CUG per dare più strumenti al personale. Un esempio è il corso ECM voluto dal CUG dell’IFO, uno dei più grandi poli ospedalieri romani, “Violenza e operatori sanitari”, attuato di recente in modalità FAD, che ha trattato anche le tecniche di de-escalation nei rapporti con l’utenza e tutte le procedure interne di cui l’Istituto si è dotato.

Parola d’ordine: tolleranza zero!

Articolo a cura della Commissione salute e sicurezza anche in ottica di genere, età e disabilità

CARTA EUROPEA DELLA DISABILITÀ MENO BUROCRAZIA PIÙ DIRITTI



Attualmente manca un riconoscimento univoco dello stato di disabilità all'interno del contesto ritenuto inclusivo dell'UE, in quanto le varie tessere nazionali di invalidità non sono sempre riconosciute al di fuori dei confini nazionali.

Per superare questa situazione, l'UE, nell'ambito di un progetto pilota finanziato sul programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza 2014-2020", ha messo a punto un sistema volontario di riconoscimento dello stato di disabilità con alcuni benefici associati, basato sul rilascio di una tessera di invalidità europea.

Il buon esito del progetto pilota, cui hanno partecipato otto stati membri tra cui l'Italia, ha consentito di dare seguito all'iniziativa all'interno della nuova strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030

La Commissione europea proporrà la creazione di una tessera europea di invalidità entro la fine del 2023 riconosciuta in tutti gli Stati membri.

Intanto dal 22 febbraio in Italia, dopo il parere favorevole del Garante della Privacy, è possibile richiedere gratuitamente all'INPS <https://www.inps.it/news/carta-europea-della-disabilita-online-il-servizio-per-richiederla> la "Disability card o Carta europea della disabilità" che avrà una validità decennale. La card servirà, oltre a certificare la propria condizione di disabilità presso gli uffici pubblici sostituendo a tutti gli effetti i certificati cartacei e i verbali, a consentire l'accesso ad una serie di servizi gratuiti o a tariffe agevolate in materia di trasporti, cultura e tempo libero sul territorio nazionale e in Europa.

Il rilascio del documento, che si avvarrà di un finanziamento iniziale pari a 4 milioni e 500mila euro, riguarderà secondo le prime stime, 4 milioni di persone che hanno tra il 67% e il 100% di invalidità.

La Disability Card può essere considerata un valido strumento per semplificare il processo d'inclusione sociale a livello europeo, consentendo un accesso molto più spedito e rapido ai servizi e alle agevolazioni per le persone con disabilità.

ASSOMIGLIAMI ADESSO: UN DOCUFILM PER CONTRASTARE LA MATERNITÀ PRECOCE



Il fenomeno delle "mamme bambine" riguarda molte aree del mondo ed anche l'Italia sebbene da noi il fenomeno è circoscritto al Mezzogiorno ove il triste primato è detenuto dalla Campania e dalla Sicilia; secondo l'Istat infatti, nel 2011 in Italia sono nati 9.000 bambini da madri 'under 19' con 1.562 (pari a al 17%) nella sola Regione Campania.

Tuttavia fa da contraltare a questi dati statistici un recentissimo studio dell'Istituto "M. Negri" di Milano secondo il quale , in Lombardia, nel 2021, hanno partorito 110 ragazze tra i 14 e i 17 anni d'età, in particolare nelle provincie di Cremona, Pavia a sud e quella di Sondrio al nord, dove il tasso di parto tra le minorenni è superiore a quello delle altre fasce d'età della popolazione in età fertile.

Il fenomeno quindi merita molta attenzione perché ormai nella società attuale, rispetto al passato, i rapporti sessuali negli adolescenti sono sempre più precoci (età media 15 anni) anche se ragazzi e ragazze raggiungono prima la maturità sessuale rispetto a quella psico-sociale ed emotiva, e non sono dunque in grado di assumersi la responsabilità delle conseguenze legate al loro comportamento, come malattie sessualmente trasmissibili e/o contraccezione.

Grazie ai media e ad appositi programmi didattici, non mancherebbero loro le adeguate informazioni, ma proprio gli aspetti ancora infantili della loro personalità, uniti ad una naturale dose di incoscienza, fanno sì che corrano frequenti rischi di diventare genitori senza averne le capacità né cognitive né pratiche.

Oltretutto, si riscontra che la maggior parte di queste adolescenti provengono da classi sociali svantaggiate, da famiglie disfunzionali e con pochi riferimenti affettivi, con storia di trascuratezza e/o abusi, con problemi economici e scarsa istruzione, e spesso sono a loro volta figlie di ragazze madri adolescenti.

Con l'obiettivo di contrastare la maternità precoce, a Palermo, in questo mese si gira un film dal titolo "Assomigliami adesso", prodotto dall'associazione culturale "Anteprima" e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale).

Fine modulo

"Con un film vogliamo provare a far immaginare una vita diversa alle mamme bambine di Palermo", sostiene il regista e scrittore Luciano Accomando ed ancora" consentirà loro di intraprendere un viaggio introspettivo per identificarsi nelle esperienze delle coetanee, per paragonare situazioni personali a quelle presentate e per proiettare i propri comportamenti in quelli dei protagonisti: strumento, quindi, per lo sviluppo di empatia e di conoscenza, per cambiare il comportamento grazie all'acquisizione di consapevolezza di sé. Il cinema, infatti, può incidere profondamente nei processi di apprendimento, può ispirare modelli, comportamenti, scelte e visioni del mondo che non solo rappresentano la vita ma la trasformano.

Marina Accomando, Presidente dell'Associazione " Anteprima" spiega che "... quasi mai si tratta di una scelta consapevole, quanto l'epilogo di una vita vissuta con un'unica prospettiva: fare figli e diventare grandi. Come hanno fatto spesso, nel 90% dei casi, a loro volta, le loro madri. Il numero di mamme teenager che abbandonano la scuola, poi, è del 50% e questo va ad influenzare in maniera negativa il loro futuro e le loro possibilità sociali. Inoltre, non è infrequente che restino disoccupate e si ritrovino nella condizione di una seconda gravidanza nel giro di poco tempo. E un altro dato impressionante, sebbene forse non sorprendente, è che il 68% dei padri abbandona, dopo pochi mesi, il nucleo familiare".

Nella produzione saranno coinvolte sei mamme adolescenti che ricopriranno i ruoli di mediatori sociali e tutor d'aula nei laboratori che affiancheranno la realizzazione del docufilm. Una strategia volta a far sviluppare alle ragazze competenze chiave per la realizzazione e lo sviluppo personale. Una volta completato, il film "Assomigliami adesso" sarà proiettato inizialmente in alcune scuole secondarie di I e II grado di alcuni dei quartieri più popolari di Palermo (Zen, Vucciria, Brancaccio, Ballarò), con una visione attiva e guidata dal team di psicologi della produzione rivolta in particolare a 160 ragazze.



LE PARALIMPIADI INVERNALI E LA SPERANZA DI PACE



Si sono conclusi lo scorso 13 marzo i giochi paralimpici invernali di Pechino 2022.

Anche per questa edizione l'augurio è che i giochi lascino tutti migliori anche se tra guerra e polemiche varie questa manifestazione ha faticato a portare avanti un messaggio di rispetto e inclusione.

La scelta della capitale cinese per ospitare le olimpiadi invernali ha suscitato, come già era stato per l'edizione del 2008, non poche perplessità: da anni difatti, il governo cinese viene criticato per le persecuzioni contro minoranze etniche e religiose, la violazione di diritti fondamentali e l'instaurazione di un regime di sorveglianza tecnologica a danno dei suoi stessi cittadini. I paesi che ospitano i giochi olimpici dovrebbero rispettare la missione e il ruolo del CIO – comitato olimpico internazionale - che sono, come esplicitato nella Carta Olimpica, la non discriminazione, l'uguaglianza di genere e lo sviluppo sostenibile. In Cina invece capita anche che l'accurato discorso di apertura dei giochi del presidente del comitato paralimpico, Andrew Parsons, che faceva un chiaro appello alla pace, non venga trasmesso dalla TV statale. Ma il discorso resta un auspicio per "un mondo più inclusivo, libero dalla discriminazione, dall'odio, dall'ignoranza e dai conflitti". Qui a Pechino – continua - gli atleti competeranno tra loro, non l'uno contro l'altro. Qui verrà dimostrato il meglio dell'umanità".

Lo sport ha il potere di far passare messaggi importanti e le paralimpiadi già solo per esistere rappresentano veramente "il meglio dell'umanità", ma questa volta i giochi sono iniziati sotto il segno della guerra e, se nell'antica Grecia in coincidenza dei giochi venivano sospese tutte le azioni belliche, nei tempi moderni è la guerra, a dettare le regole dei giochi, quando non lo fa l'economia. Sarà stato duro per il comitato paralimpico decidere di escludere dalle gare paratleti russi e bielorusi, duro perché il messaggio di questa manifestazione è il rispetto e l'inclusione. Così lo sport ha detto la sua e ha escluso ma lo ha fatto in una competizione in cui non dovrebbe essere tirato fuori nessuno. Lo sport può dire molto e spesso sceglie di farlo in alcuni modi piuttosto che in altri, l'importante è che riesca sempre a far prevalere gli interessi dell'umanità su quelli economici e bellici.

Il 6 Aprile tra l'altro ricorrerà la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace in memoria della data di inizio dei primi Giochi Olimpici del 1896, svoltisi ad Atene.

PROPOSTE CULTURALI

L'Università delle donne : un 'esperienza originale che ha ancora molto da raccontare

Nell'estate del 1974 alcune donne si incontrano nella casa al mare di una di loro , Michi Staderini, e rileggono insieme l'intera opera della scrittrice inglese Virginia Woolf. Dall'esigenza di avere una "stanza tutta per se", un luogo dove ritrovarsi e riscoprire una storia mai raccontata in prima persona dalle sue protagoniste, nasce l'idea di fondare una Università delle donne.

Appare come un'utopia ma in realtà è il frutto di una stagione avviata alla metà degli anni '60 di battaglie femministe nelle grandi manifestazioni di piazze, negli ospedali, nei tribunali , nelle scuole. Sono gli anni di conquiste sociali e politiche come il referendum sul divorzio del '74, di nuove leggi come quella sul diritto di famiglia del '75 , sulla parità di trattamento in materia di lavoro del '77 e sull'aborto del '78. Verso la fine degli anni '70 il movimento femminista sembra affievolirsi, dividersi al suo interno, allontanarsi dalla politica mentre si affacciano sulla scena, sempre più opprimenti, la violenza della lotta armata e i riti di morte del terrorismo che rischiano di far tacere tutte le voci dissenzianti come quella delle donne . Si apre una nuova stagione, più riflessiva e interessata a raccontare la storia delle pratiche femministe che avevano rivoluzionato il modo di fare politica tradizionale. Accanto alla documentazione del proprio "fare" che darà voce a numerose riviste e pubblicazioni, come ad esempio Differenze del '76 firmato da un collettivo romano diverso per ogni numero, si afferma la volontà di ricostruire la storia e riattraversare la cultura , dal punto di vista dei saperi e della creatività femminile, quasi sempre escluse dalla tradizionale divisione dei linguaggi e delle discipline della cultura patriarcale.

Nasce così il Centro culturale Virginia Woolf , l'Università delle donne – attiva a Roma per 17 anni dal 1979 al 1996, ospitata prima nelle stanze occupate del rinascimentale Palazzo Nardini, uno spazio enorme, molto decadente in via del Governo Vecchio, diventata la prima storica Casa delle donne romana e poi nel Palazzo del Buon Pastore a Trastevere, un complesso monumentale adibito dal 1600 a reclusorio delle donne, diventato dopo anni di mobilitazioni l'attuale Casa internazionale delle donne . Centinaia di donne , studentesse, intellettuali, casalinghe, impiegate e insegnanti , diedero vita a un laboratorio di ricerca dove ragionare su di sé , sviluppare una critica alla cultura esistente in tutte le discipline, dalla letteratura alla storia, dal cinema alla psicanalisi, ritrovare la voce delle donne nel passato e nel presente. Si tengono corsi e seminari secondo un rigoroso programma di studi, si pubblicano Quaderni, si organizzano grandi convegni internazionali con relatrici come l'autrice di Cassandra, Krista Wolf o la filosofa ungherese della "teoria dei bisogni" Agnes Heller. Un alto livello scientifico e una trasmissione del sapere di grande originalità caratterizzano questa esperienza creata da un gruppo di "donne di idee", come le definì la filosofa Rosi Braidotti, che dovrà aspettare il 1998 per vedere istituita la prima cattedra di Women Studies all'Università di Bologna assegnata alla storica Anna Rossi Doria.

Annabella Gioia , docente, storica e direttrice per molti anni dell'Istituto romano per la storia della Resistenza ha ricostruito questa storia appassionante ma anche ricca di conflitti e lacerazioni nel volumetto pubblicato da Donzelli nel 2021 che si avvale delle voci di alcune protagoniste di quegli anni nonché della preziosa documentazione raccolta in Archivia presso la Casa internazionale delle donne.



Annabella Gioia
*L' università delle donne.
Esperienze di femminismo
a Roma (1979-1996)*

Editore Donzelli, 2021



DATE DA RICORDARE

1 Marzo Giornata contro la discriminazione,

discriminazione e disuguaglianze sono strettamente intrecciate. È fondamentale, quindi, quando si cerca di ridurre le disuguaglianze affrontare la discriminazione in ogni forma si rappresenti. In Italia da quasi 12 anni l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), che vede impegnati insieme Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, opera per tutelare le vittime dei crimini e dei discorsi d'odio contro razzismo, antisemitismo, islamofobia, attacchi alle comunità Lgbt, bullismo contro i disabili.

Per segnalare atti di discriminazione è disponibile l'indirizzo e-mail oscad@dcpc.interno.it.

L'Oscad provvederà ad inoltrare le segnalazioni agli uffici della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri competenti per territorio, agevolando anche la presentazione delle denunce da parte delle vittime.



8 marzo: Giornata internazionale della donna lo slogan di questa giornata è stato "Uguaglianza di genere oggi per un domani sostenibile". Le donne sono sempre più riconosciute come particolarmente vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici rispetto agli uomini, poiché costituiscono la maggior parte dei poveri del mondo e dipendono maggiormente dalle risorse naturali impoverite dal cambiamento climatico. Allo stesso tempo, le donne e le ragazze sono leader efficaci e potenti, promotrici del cambiamento per l'adattamento e la mitigazione del clima. Sono coinvolte in iniziative di sostenibilità in tutto il mondo e la loro partecipazione e leadership si traduce in un'azione per il clima più efficace. Per questo la parità di genere risulta essere un'arma necessaria anche per un domani sostenibile



15 Marzo 2020 – Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla

giornata dedicata alla lotta ai disturbi del comportamento alimentare (DNA), che soprattutto in questi ultimi anni di emergenza pandemica colpiscono molte persone, tra cui sempre più giovanissime. Complessivamente nel nostro Paese più di 3 milioni e mezzo di persone sono affette da DNA- il 95,9% sono donne- con 8500 nuovi casi all'anno. Le morti per Anoressia Nervosa, circa 3000 decessi all'anno, sono la principale causa di mortalità in assoluto tra le malattie psichiatriche. Spesso, il disturbo del comportamento alimentare è un fenomeno sottovalutato sia da chi ne soffre che dai familiari. Solo una piccola percentuale di persone che ne soffre chiede aiuto. Il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma è stato tra le prime strutture in Italia ad adottare un Percorso Clinico Assistenziale in recepimento delle linee guida assistenziali emanate dagli esperti del Ministero della Salute nel 2018. L'attribuzione del "Codice Lilla", rappresenta il primo filtro ed intervento per rispondere sia all'estrema disomogeneità di cura e trattamento sull'intero territorio nazionale, sia alla complessità di tali disturbi.

21 Marzo Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale

L'edizione 2022 della Giornata Internazionale si è incentrata sul tema "VOCI PER UN'AZIONE CONTRO IL RAZZISMO". Il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza sono stati alla base degli episodi più tragici nella storia dell'umanità e ancora oggi sono la scintilla e il pretesto delle più gravi violazioni dei diritti umani.



24 Marzo 2020 –Giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime

Il diritto alla verità è spesso invocato nel contesto di gravi violazioni dei diritti umani e gravi violazioni del diritto umanitario. La guerra nel cuore dell'Europa avrà bisogno di onorare questo diritto.

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale (Oriana Blasi, Rosalba Tomei)

ARPAT Toscana (Simona Cerrai)

ENEA (Stefania Giannetti)

IZSSICILIA (Maria Catena Ferrara)

MISE (Gilda Gallerati)

Regione Lazio (Serena Perrone Capano)